













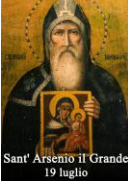








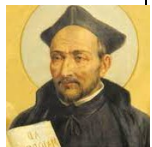


Giovedì	01		<p><b>BEATO ANTONIO ROSMINI</b></p>	<p>Sacerdote e fondatore. Nacque a Rovereto (Trento) nel 1797, da una nobile famiglia. Nel 1828 fondò a Domodossola l'Istituto della Carità, composto da religiosi sacerdoti e fratelli, e cinque anni dopo avviò il cammino delle Suore della Provvidenza. Nel 1830 pubblicò il suo scritto filosofico più famoso, «Nuovo Saggio sull'origine delle idee», nel quale sosteneva che l'essere è la forma originaria della mente ed è impressa nell'uomo da Dio. Riteneva così di aver trovato un punto fermo sul quale edificò un originale sistema di pensiero che rilanciava la visione cattolica del mondo con un linguaggio e un metodo più consoni ai tempi. Rosmini guardava inoltre con crescente attenzione alle vicende che portarono all'unità d'Italia. Nel 1849 venne incaricato dal governo piemontese di una missione a Roma presso Pio IX.</p> <p>Rosmini, a causa degli attacchi sia di cattolici che di anticlericali, si ritirò allora a Stresa dove trascorse gli ultimi suoi anni e dove morì nel 1855. Dopo un lungo periodo in cui i suoi scritti vennero addirittura condannati, si riconobbe la loro ortodossia; in tal modo, fu possibile proseguire la sua causa di beatificazione</p>
Venerdì	02		<p>SANTI <b>PROCESSO E MARTINIANO</b> MARTIRI</p>	<p>Venerati nel giorno del loro dies natalis, Processo e Martiniano sono considerati i custodi degli apostoli Pietro e Paolo durante la loro prigionia nel carcere Mamertino e da questi convertiti.</p> <p>Martiri a causa della loro fede cristiana sono sepolti nel cimitero di Damaso, al II miglio della via Aurelia.</p>
Sabato	03		<p><b>SAN TOMMASO APOSTOLO</b></p>	<p>Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 11, ci fa conoscere la figura di Tommaso. Gesù aveva lasciato la Giudea, perché diventata pericolosa: all'improvviso aveva deciso di ritornarci, per andare a Betania, dove era morto il suo amico Lazzaro. Anche gli altri discepoli trovano che è rischioso, ma Gesù è più deciso ad andare. E qui si fa sentire la voce di Tommaso, obbediente e pessimistica: <i>"Andiamo anche noi a morire con lui"</i>. È sicuro che la cosa finirà male; tuttavia non abbandona Gesù: preferisce condividere la sua disgrazia, anche brontolando. E poi si fa torto a Tommaso ricordando solo il suo momento più famoso di incredulità dopo la risurrezione di Gesù. Gesù è risorto; è apparso ai discepoli, tra i quali non c'era Tommaso. E lui, sentendo parlare di risurrezione "solo da loro", esige di toccare con mano. E' a loro che parla, non a Gesù. E Gesù viene, otto giorni dopo, lo invita a "controllare"... Ed ecco che Tommaso, il pignolo, chiama Gesù: "Mio Signore e mio Dio!", come nessuno finora aveva mai fatto. E quasi gli suggerisce quella promessa per tutti, in tutti i tempi: <b>"Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno"</b>.</p> <p>Si ignora quando e dove sia morto. A metà del VI secolo, il mercante egiziano Cosma Indicopleuste scrive di aver trovato nell'India meridionale gruppi inaspettati di cristiani; e di aver saputo che il Vangelo fu portato ai loro avi da Tommaso apostolo. Sono i "Tommaso-cristiani", comunità che ancora vive tutt'oggi.</p>
Domenica	04		<p><b>XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p>Cosa si aspettavano gli abitanti della «patria» di Gesù? Si aspettavano la sua risposta alle domande di guarigione della sua gente? Invece Gesù propone loro una proposta di sapienza che richiedeva la loro risposta, la loro adesione responsabile di fede, senza atti di potere usciti dalle sue mani.</p> <p>Nel Vangelo di oggi siamo invitati ad accogliere la proposta di Gesù: riconoscere la forza dello Spirito Santo che sta all'origine della sapienza e degli atti di potenza che escono dalle mani di Gesù. La nostra risposta di fede sta nell'accoglienza del dono dello Spirito Santo. Non cerchiamo Gesù pensando che Lui risolve magicamente tutti i nostri problemi e afflizioni, come forse si aspettavano i suoi compaesani. Confidiamo nell'azione salvifica di Dio tra noi attraverso l'accoglienza del dono dello Spirito Santo, che ci rende, in comunione tra noi, nel nome del Risorto, co-protagonisti della guarigione e del riscatto della dignità di tutti coloro che si aspettano un intervento divino in risposta alle nostre domande.</p>
Lunedì	05		<p><b>SANTO AGATONE</b> MARTIRE</p>	
Martedì	06		<p><b>SANTA MARIA GORETTI</b> VERGINE E MARTIRE</p>	<p>Nacque a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati.</p> <p>Alessandro Serenelli, di 18 anni, s'innamorò di Maria. Il 5 luglio del 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo dopo aver sognato Maria che gli diceva avrebbe raggiunto il Paradiso. Quando fu scarcerato dopo 27 anni chiese perdono alla madre di Maria. La canonizzazione avvenne il 24 giugno 1950 da Pio XII. La richiesta di partecipazione fu tale che la celebrazione, <i>per la prima volta nella storia della Chiesa, si svolse in piazza San Pietro.</i></p>
Mercoledì	07		<p><b>BEATO BENEDETTO XI</b> PAPA</p>	<p>(Niccolò Boccasini, Papa dal 27/10/1303 al 07/07/1304)</p> <p>Domenicano, apprezzato per la sua umiltà e la sua pietà, promosse una tregua tra Edoardo I d'Inghilterra e Filippo il Bello. Nominato cardinale da Bonifacio VIII, non riuscì ad evitare che questi emanasse la Bolla che vietava agli ordini mendicanti di predicare e confessare fuori dai propri conventi. Nonostante ciò, si mantenne fedele a Bonifacio VIII durante il triste periodo di Anagni. Una volta papa entrò di fermare la lotta tra Filippo il Bello e i Colonna. Accortosi che l'opera di pacificazione era difficile in Roma, si trasferì a Perugia dove morì dopo una vita dedicata a comporre i dissidi che laceravano il suo secolo.</p>
Giovedì	08		<p><b>SANTI AQUILA E PRISCILLA</b></p>	<p>Sposi e martiri, discepoli di San Paolo. I pochi dati che li riguardano giungono dagli elogi che di loro ha tessuto l'Apostolo negli Atti e nell'epistolario. Insieme avviano una fabbrica di tende, insieme si convertono al cristianesimo. Nella città eterna subiscono l'editto con il quale l'imperatore Claudio nel 49 prevede l'espulsione di tutti i giudei, essendo stati accusati di fomentare tumulti. Si trasferiscono a Corinto. Qui incontrano Paolo, lo ospitano in casa e lo fanno lavorare con loro perché possa provvedere al necessario per la sua vita senza essere di peso a nessuno. L'amicizia radicata in Gesù non si interrompe neanche quando Paolo decide di far ritorno in Siria. I due sposi lo accompagnano per un tratto del viaggio e si fermano ad Efeso. La grande casa efesina acquistata dagli sposi diviene presto un punto di riferimento per la neonata comunità che qui si riunisce per ascoltare la Parola e celebrare l'Eucarestia. L'Apostolo vi soggiorna ricordando sempre con gratitudine l'accoglienza premurosa dei due amici che per salvargli la vita – scrive ai Romani – "hanno rischiato la testa". Cessato il divieto imperiale riguardante l'espulsione dei Giudei, Aquila e Priscilla tornano a Roma sempre protesi nello slancio missionario e nella testimonianza del Risorto. Non si conosce nulla di preciso circa la loro morte.</p>

Vener	09	<b>SANTI MARTIRI CINESI (AGOSTINO ZHAO RONG E 119 COMPAGNI)</b>		Santi Agostino Zhao Rong, sacerdote, Pietro Sans i Jordá, vescovo, e compagni, martiri, che in varie epoche e in luoghi della Cina testimoniarono coraggiosamente il Vangelo di Cristo con la parola e con la vita e, caduti vittime di persecuzioni per aver predicato o professato la fede.
Sabato	10		<b>SANTE RUFINA E SECONDA</b>	Secondo un'antica passio, redatto intorno alla metà del secolo V, Seconda subì il martirio insieme alla sorella Rufina durante la violenta persecuzione al tempo di Valeriano e Gallieno. La tradizione vuole che, fidanzate con due giovani cristiani divenuti apostati, Seconda e Rufina si votarono alla verginità, provocando la reazione dei due giovani che prima tentarono di indurle all'apostasia, poi le denunciarono: arrestate dal prefetto Giunio, furono torturate e martirizzate a Roma, al decimo miglio della via Cornelia, nella cosiddetta "silva nigra", che da allora fu chiamata "silva candida": Rufina venne decapitata, mentre Seconda fu bastonata a morte.
Domenica	11	 <b>XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)</b>		<i>Per mezzo dei suoi messaggeri, Dio ha preparato l'umanità, nel corso di una lunga storia, alla venuta di suo Figlio e alla rivelazione della salvezza da lui portata. Partendo dal popolo di Israele, il suo amore redentore doveva estendersi a tutti gli uomini. È il motivo per cui Gesù ha chiamato i Dodici a formare il nucleo del popolo definitivo di Dio e li ha fatti suoi collaboratori. Sono stati incaricati di vincere il potere del male, di guarire e di salvare gli uomini che avessero creduto al loro messaggio.</i> <i>Solo una piccola parte del popolo di Israele ha creduto in Gesù e in quelli che egli ha mandato. Dopo la sua risurrezione, Gesù ha di nuovo mandato i suoi discepoli e accresciuto la loro missione e i loro poteri. Da allora gli inviati di Dio si recano presso tutti i popoli per offrire agli uomini il perdono di Dio e la vita nuova.</i>
Lunedì	12		<b>SANTA VERONICA PIA DONNA</b>	Il suo nome ricorre per la prima volta nei Vangeli apocrifi e si riferisce alla donna emorroissa di nome Bernike in greco, Veronica in latino, che implorando Gesù per la sua guarigione, mentre passava stretto nella folla, riuscì a toccargli il lembo del mantello, guarendo all'istante. Per tradizione la pia donna votò la propria vita alla diffusione della buona novella e viaggiò per l'Europa lasciando a Roma il lino col volto Santo («la vera icona», come predestinato dal suo stesso nome) e proseguì in Francia dove iniziò la conversione dei galli. L'episodio di Veronica che asciuga il volto di Gesù con un telo, ha preso grande diffusione, oscurando quasi del tutto, l'episodio della emorroissa, che sarebbe secondo taluni, la stessa donna, anche se non vi sono certezze documentali.
Martedì	13		<b>SANTA CLELIA BARBIERI VERGINE E FONDATRICE</b>	nasce il 13 febbraio 1847 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. I sacramenti dell'iniziazione rappresentano i punti nodali della sua crescita. L'Eucaristia è il centro della sua esperienza mistica e del carisma di fondazione da lei promosso. Nel 1862 entra nel nucleo degli «operai della dottrina cristiana». Ormai ventenne elabora con un gruppo di amiche (Teodora, Orsola, Violante) un progetto di vita in cui si può ravvisare un vero risorgimento al femminile. La presenza instancabile accanto ai piccoli, ai poveri, ai malati, agli emarginati, le merita da parte della gente l'appellativo di Madre. Madre Clelia, morta nel 1870. ( <i>Avvenire</i> )
Mercoledì	14		<b>SAN CAMILLO DE LELLIS SACERDOTE</b>	i nobile famiglia, nato a Bucchianico, nelle vicinanze di Chieti, il 25 maggio 1550, Camillo de Lellis fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati. Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote nel 1584, fondò la «Compagnia dei ministri degli infermi». L'Ordine dei Camilliani si distinse da altri per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa e per l'abito caratterizzato dalla croce rossa di stoffa sul petto. De Lellis pose attenzione unicamente ai malati, ponendo le basi per la figura dell'infermiere e del cappellano quali li vediamo oggi. Morì a Roma il 14 luglio 1614 e venne canonizzato nel 1746.
Giovedì	15		<b>SAN BONAVENTURA VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA</b>	Giovanni Fidanza nacque a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218. Bambino fu guarito da san Francesco, che avrebbe esclamato: «Oh bona ventura». Gli rimase per nome ed egli fu davvero una «buona ventura» per la Chiesa. Studiò a Parigi e durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia all'università di Parigi e formò intorno a sé una reputatissima scuola. Nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano, carica che mantenne per diciassette anni con impegno al punto da essere definito secondo fondatore dell'Ordine. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco. Fu nominato vescovo di Albano e cardinale. Partecipò al II Concilio di Lione che segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.
Venerdì	16	 <b>BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO</b>		Il profeta Elia (IX sec. a.C.), dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando la pioggia e salvando Israele dalla siccità. In quella immagine tutti i mistici cristiani e gli esegeti hanno sempre visto la Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato la vita e la fecondità al mondo. Un gruppo di eremiti, « <i>Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo</i> », costruirono una cappella dedicata alla Vergine. Il 16 luglio del 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre generale dell'Ordine Carmelitano, beato Simone Stock, al quale diede lo «scapolare» col «privilegio sabalino», ossia la promessa della salvezza dall'inferno, per coloro che lo indossano e la liberazione dalle pene del Purgatorio <i>il sabato seguente alla loro morte</i> . Lo scapolare detto anche <i>abilino</i> non rappresenta una semplice devozione, ma una forma simbolica di 'rivestimento' che richiama la veste dei carmelitani e anche un affidamento alla Vergine, per vivere sotto la sua protezione ed è un'alleanza e una comunione tra Maria ed i fedeli. Papa Pio XII affermò che «chi lo indossa viene associato in modo più o meno stretto, all'Ordine Carmelitano», aggiungendo «quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano! Quanti, inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo, fiumi di grazie spirituali e temporali».

Sabato	17		<p><b>SANT' ALESSIO MENDICANTE</b></p>	<p>Fattosi povero, da patrizio qual era, Alessio trascorreva le notti sotto una scala sul colle romano dell'Aventino. In quel luogo Papa Onorio III gli dedicò nel 1217 una chiesa, scelta ancora oggi per molti matrimoni che si celebrano nell'Urbe. Ma quella della scala è soltanto una delle due tradizioni esistenti sul santo. Per andare fino in fondo sulla via dell'umiliazione, Alessio si presentò alla casa paterna, fingendosi un povero pellegrino. Fu accolto con la consueta generosità, e ospitato in un sottoscala del palazzo. Vi restò, ignoto a tutti, altri diciassette anni e non venne riconosciuto dal padre. Fu Papa Innocenzo a scoprirne l'identità e a comunicarla ai genitori, che, straziati, si recarono al capezzale del figlio ormai morente. Quel giorno nella città, si udì una voce dal cielo dire: « Cercate l'uomo di Dio, che preghi per la città di Roma! ». « Cercate nel monte Aventino, in casa di Eufemiano ». Una scena spesso raffigurata nell'arte. Non trovarono nessuno, finché si ricordarono del pellegrino nel sottoscala. Era morto, « e la sua faccia risplendeva a modo d'un angelo. Dal foglio di carta che egli stringeva sul petto, venne conosciuta la verità, e cioè che il pellegrino sconosciuto a tutti era proprio Sant'Alessio, scomparso alla vigilia delle nozze e vissuto di elemosine nella casa del proprio padre ». (Avvenire)</p>
Domenica	18		<p><b>XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)</b></p>	<p><i>Il Vangelo descrive la "piccola" gente di Galilea che si affolla al seguito di Gesù come una comunità di uomini stinfi di cui nessuno si occupa. Essi hanno sentito che Gesù si preoccupa sinceramente di loro, e che ha il potere di venire loro veramente in aiuto. È ciò che fa, portando l'indispensabile salvezza a tutti quelli che si rivolgono a lui fiduciosi, nella loro disgrazia sia fisica che sociale o spirituale.</i></p>
Lunedì	19	 <p>Sant' Arsenio il Grande 19 luglio</p>	<p><b>SANT' ARSENIO IL GRANDE EREMITA</b></p>	<p>Arsenio era nato a Roma intorno al 354 da nobile famiglia senatoria. Nel 383 l'imperatore Teodosio lo volle a Costantinopoli per affidargli l'educazione dei figli Arcadio e Onorio. Vi restò undici anni, fino al 394, quando in seguito a una profonda crisi spirituale ottenne l'esonero da quell'incarico per ritirarsi nel deserto egiziano. Chiedendo a Dio una sicura via per giungere alla salvezza, una voce misteriosa gli avrebbe risposto: «Fuggi gli uomini». Il quarantenne Arsenio seguì alla lettera il consiglio: sbarcato ad Alessandria d'Egitto, si aggregò alla comunità degli anacoreti di Scete, in pieno deserto. Trascorreva notti intere in preghiera e meditazione: una preghiera fatta più di lacrime che di parole, poiché egli ebbe da Dio il "dono del pianto".</p>
Martedì	20		<p><b>SANT' APOLLINARE DI RAVENNA</b></p>	<p>Sant'Apollinare, originario di Antiochia, per primo rivestì la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna, forse incaricato dallo stesso apostolo San Pietro, di cui si dice fosse stato discepolo. Si dedicò all'opera di evangelizzazione dell'Emilia-Romagna, per morire infine martire, come vuole la tradizione. Le basiliche di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo sono luoghi privilegiati nel tramandare la memoria.</p>
Mercoledì	21		<p><b>SAN LORENZO DA BRINDISI</b></p>	<p>Orfano dei genitori a 14 anni, è accolto da uno zio a Venezia. Studia a Verona e a Padova, poi ancora a Venezia. Si è fatto cappuccino, nel 1582 è ordinato prete, nel 1586 è maestro dei novizi, e poi avrà sempre cariche nell'Ordine, fino a quella di Generale. Lui è uomo da libri, conoscitore eccezionale della Bibbia (che può citare a memoria anche in ebraico), e diviene famoso come predicatore, appunto per la vasta cultura, aiutata poi dalla bella voce e dalla figura imponente.</p> <p>Lo mandano sulle prime linee più difficili: in Boemia, per esempio, dove in gran parte la popolazione si è staccata dalla Chiesa cattolica. Accolto ostilmente, si dedica a un'intensa predicazione, sostiene controversie, guida l'opera dei Cappuccini. L'evidente coerenza tra le sue parole e la sua vita lo fa rispettare anche da autorevoli avversari. Quando celebra la messa, poi, lo si vede davvero "rivivere" il sacrificio della Croce rinnovato sull'altare: si può respingere la sua fede, ma non si resta indifferenti di fronte al suo modo appassionato di sentirla e di manifestarla.</p> <p>I papi e vari principi europei gli affidano continue missioni diplomatiche. Per tre anni frate Lorenzo rappresenta la Santa Sede in Baviera. E i napoletani, che non ne possono più del duca di Osuna (viceré spagnolo), vogliono lui come loro ambasciatore presso Filippo III di Spagna. Appunto nel corso di questa missione lo coglie la morte; e immediata si divulga la voce della sua santità.</p> <p>I suoi scritti rimangono inediti fino all'edizione integrale negli anni 1925-1956, in seguito alla quale Giovanni XXIII proclamerà san Lorenzo da Brindisi Dottore della Chiesa, con la qualifica di <i>doctor apostolicus</i>.</p>
Giovedì	22		<p><b>SANTA MARIA MADDALENA</b></p>	<p>"<b>APOSTOLA DEGLI APOSTOLI</b>" si deve a Tommaso d'Aquino il titolo riconosciuto a Maria Maddalena, il cui nome deriva da Magdala, il villaggio di pescatori, di cui era originaria, sulla sponda occidentale del lago Tiberiade. Di lei racconta l'evangelista Luca, nel capitolo 8: Gesù andava per città e villaggi annunciando la buona notizia del regno di Dio e c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità e li servivano con i loro beni. Fra loro vi era "Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni".</p> <p>Maria Maddalena divenne discepolo di Cristo, seguendolo fino al monte Calvario, e la mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Salvatore risorto dai morti e portare agli altri discepoli l'annuncio della risurrezione.</p>
Venerdì	23		<p><b>SANTA BRIGIDA DI SVEZIA FONDATRICE</b></p>	<p>Compatrona d'Europa, venerata dai fedeli per le sue «Rivelazioni», nacque nel 1303 nel castello di Finsta, nell'Upplandi (Svezia), dove visse con i genitori fino all'età di 12 anni. Sposò Ulf Gudmarson, governatore dell'Östergötland, dal quale ebbe otto figli. Secondo la tradizione, nel corso delle prime rivelazioni, Cristo le avrebbe affidato il compito di fondare un nuovo ordine monastico. Nel 1349 Brigida lasciò la Svezia per recarsi a Roma, per ottenere un anno giubilare e l'approvazione per il suo ordine. Salvo alcuni pellegrinaggi, rimase a Roma fino alla sua morte avvenuta il 23 luglio 1373.</p> <p>Le Suore Brigidine, come sono più comunemente dette, si riconoscono per il tipico copricapo: due bande formano sul capo una croce, i cui bracci sono uniti da una fascia circolare e con cinque fiamme, una al centro e quattro sul bordo, che ricordano le piaghe di Cristo.</p>

Sabato	24		<b>SANTA CRISTINA DI BOLSENA</b>	<p>Cristina fa parte di quel gruppo di sante martiri, la cui morte o i supplizi subiti si imputano ai padri, talmente snaturati e privi di amore, da infliggere a queste loro figlie i più crudeli tormenti e dando loro la morte, essi che l'avevano generate alla vita.</p> <p>La "Passio" narra di una undicenne che il padre fece rinchiodare in una torre con dodici ancelle per preservarne la bellezza. In realtà questa misura venne adottata dal genitore, di nome Urbano, ufficiale dell'imperatore, per costringere la figlia ad abiurare la fede che aveva abbracciato: il cristianesimo. Alla morte del padre – che già aveva fatto più volte torturare la figlia, pur di farla ritornare agli antichi culti – le autorità si accanirono ancora di più su di lei, mettendola a morte.</p>
Domenica	25		<b>XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)</b>	<p>Tutti gli evangelisti ci riportano il racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani.</p> <p>Si tratta di nutrire una grande folla di persone e di seguaci di Gesù, radunati sulla riva nord-est del lago di Tiberiade (cf. Mt 14,13-21; Mc 6,32-44; Lc 9,10b-17).</p> <p>Come dimostra l'atteggiamento dei partecipanti, essi interpretano questo pasto come un segno messianico. La tradizione ebraica voleva che il Messia rinnovasse i miracoli compiuti da Mosè durante la traversata del deserto. Ecco perché, secondo questa attesa messianica, si chiamava "profeta" il futuro Salvatore, cioè "l'ultimo Mosè".</p> <p>Infatti, secondo il Deuteronomio, Dio aveva promesso a Mosè prima della sua morte: "lo susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò" (Dt 18,18).</p> <p>Ecco perché le persone che sono presenti durante la moltiplicazione dei pani cercano di proclamare re Gesù. Ma Gesù si rifiuta, perché la sua missione non è politica, ma religiosa.</p>
Lunedì	26		<b>SANT' ANNA MADRE DELLA BEATA VERGINE MARIA</b>	<p>Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio».</p> <p>Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè.</p> <p>Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.</p>
Martedì	27		<b>SAN PANTALEONE MEDICO E MARTIRE</b>	
Mercoledì	28		<b>SANT' ARDUINO DI CEPRANO</b>	<p>Si sa per certo che visse nell'undicesimo secolo, al tempo della prima crociata. Pellegrino o crociato straniero, forse inglese, venuto a morte nella cittadina laziale presso il Liri e qui onorato a seguito di particolari grazie e miracoli a lui attribuiti. Il suo culto nel centro laziale fu da subito sincero e profondo, e venne approvato fin dal 1531 dal Papa Clemente VII. La figura di Arduino è il segno di una ricchezza storica di queste zone che spesso hanno vissuto il passaggio di stranieri o si sono trovate al centro di scontri tra eserciti. (<i>Avvenire</i>)</p>
Giovedì	29		<b>SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO</b>	<p>Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte. Nel 2021 Papa Francesco ha decretato che la memoria liturgica presente nel Calendario Romano Generale al 29 luglio, già dedicata alla sola Santa Marta, venisse ridenominata "Santi Marta, Maria e Lazzaro"</p>
Venerdì	30		<b>SAN PIETRO CRISOLOGO</b>	<p><i>Vescovo e dottore della Chiesa.</i> Il soprannome di Pietro è «Crisologo», che significa «dalle parole d'oro». La sua identità di uomo e di vescovo viene fuori chiaramente dai documenti che possediamo, circa 180 sermoni. E' lì che troviamo veramente lui, con una cultura apprezzabile in quei tempi e tra quelle vicende, e soprattutto col suo calore umano e con lo schietto vigore della sua fede. Ravenna ai tempi di Pietro è una città crocevia di problemi e di incontri. Dall'Oriente lo consulta l'archimandrita Eufiche, in conflitto dottrinale col patriarca di Costantinopoli e con gran parte del clero circa le due nature in Gesù Cristo. Il vescovo di Ravenna gli risponde rimandandolo alla decisione del Papa (che ora è Leone I) «per mezzo del quale il beato Pietro continua a insegnare, a coloro che la cercano, la verità della fede». Una rigorosa indicazione, espressa sempre con linguaggio amico, con voce cordiale.</p>
Sabato	31		<b>SANT' IGNAZIO DI LOYOLA</b>	<p>Grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo. Nacque ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491. Era avviato alla vita del cavaliere, la conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani. All'abbazia benedettina di Montserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza; fu qui che vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme, che successivamente rielaborate formarono i celebri <i>Esercizi Spirituali</i>. L'attività dei Preti pellegrini, quelli che in seguito saranno i Gesuiti, si sviluppa un po' in tutto il mondo. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approvò la Compagnia di Gesù. Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola morì. Fu proclamato santo il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV.</p>